

In questo numero

La Fonte preferita p. 1

Omelia del 28 giugno
2018 p. 4

Il dono di un anno ad
Avila p. 6

La mia missione?
Formarmi p. 8

Inizio di un nuovo anno
accademico p. 11

Fratel Michael
Richards scj † p. 14

Giro d'orizzonte
betharramita p. 16

Comunicazioni... p. 19

Storia di un percorso
spirituale (7): Dalle
ragazze di Cambo
alle Figlie della
Croce p. 20

San Michele scrive...
p. 24

La parola del superiore generale

La Fonte preferita

*"Prima che missionari,
siano uomini di preghiera"*
(DS § 351)

Carissimi Betharramiti,

I veri betharramiti, quelli che noi tutti ricordiamo per la loro testimonianza di vita piena di misticismo e profetia, hanno saputo comprendere il valore della preghiera e si sono impegnati a coltivarlo senza risparmio di energie. Non potevano vivere senza quell'incontro quotidiano con Dio, che ha voluto farsi amare inviandoci suo Figlio perché fosse l'attrattiva che ci avvince al suo amore (cfr. Testo fondante).

Il Santo dell'Ecceomi esortava i primi compagni betharramiti dicendo: *"prima che uomini di preghiera, la vostra vita sia una preghiera continua"* (frase attribuita a San Gregorio).

A quale fonte segreta il fondatore li stava invitando a bere...? Alla fonte dell'incontro con Colui che, come

sappiamo, ci ama. *“È nella preghiera che l’anima acquisisce l’abitudine di unirsi a Dio e dove Dio parla al cuore, lo istruisce, lo forma a tutte le virtù e lo dispone ad ogni dedizione”* (DS § 361).

Benché sia un fatto che ci riguarda, sappiamo che l’esperienza spirituale è in qualche modo incomunicabile. È lo Spirito Santo colui che compie silenziosamente la sua opera, lavorando giorno e notte senza che noi sappiamo bene come farà...

San Michele ci faceva capire con le sue parole che non c’è betharramita che non si dedichi alla preghiera: *“La vita del religioso deve essere una vita di preghiera continua. Sia che si passi da un impegno all’altro, sia che si predichi, che si confessi, che si viaggi, tra le attività più diverse, bisogna sempre pregare. La preghiera deve essere così personalizzata che tutto in lui, le sue sensazioni, i movimenti del cuore e dell’anima, tutto deve essere trasformato nel piacere di pregare”* (DS § 328)

Dalla mia piccola esperienza dico che, per essere oranti, dobbiamo imparare a preferire. È ciò che molti religiosi e laici mi hanno insegnato con la loro vita. Quando ero formatore lo dividevo con i novizi, come forse alcuni ricordano... *“Durante il noviziato imparerete molte cose, ma dovrete soprattutto imparare l’arte di preferire”*. Preferire che cosa, preferire chi...?

- “Preferire” stare con Cristo sopra ogni cosa, comprese quelle che più interessano a ciascuno, quelle che più condizionano, che sem-

brano assolute e tendono a muovere le passioni.

- “Preferire”, discernere le nostre azioni sotto l’ispirazione dello Spirito, come esercizio sovrano della nostra libertà di scelta, ma non senza aver pregato e riflettuto.
- “Preferire” pregare e agire, per raggiungere la gioia di essere contemplativi nell’azione.

Il pastore di Ibarre diceva: *“Come si giunge alla contemplazione? Pregando e operando. Del resto, qualunque sia il grado di preghiera raggiunto, non sappiamo mai se amiamo, se siamo degni di amore. Ecco perché dobbiamo umiliarci e pregare sempre; è il mezzo sicuro per rimanere nell’amore e recuperare la grazia se abbiamo avuto la sfortuna di perderla”* (DS § 269).

Infine, preferire Gesù Cristo, e farlo per amore, non è altro che un atto di giustizia nei confronti di quel Padre amorevole che ci ha dato il suo Figlio: come incentivo, modello e mezzo per raggiungere il suo Amore, per imparare ad amare. Questa è la condizione per pregare, perché la preferenza implica amicizia. È ciò che facciamo quando un amico viene a trovarci. Di solito lasciamo tutto e lo accogliamo. È la stessa cosa che ha fatto Maria, sorella di Marta di Betania, quando ha scelto la parte migliore: Gesù (Lc 10, 42).

Gli Esercizi Spirituali di S. Ignazio, ad esempio, sono un’eccellente scuola di preghiera e una preziosa opportunità per entrare nella pedagogia del divino senza perdere di vi-

sta il presente, il qui e ora della nostra vita. Il cosiddetto "discernimento" nasce da un'esperienza di preghiera, un contesto adeguato per "scegliere bene" (preferire tra le cose buone il meglio qui e ora) e non da un semplice ragionamento. L'incontro con Gesù ci porta a prendere posizione nella vita, a correggere ciò che non è orientato alla maggiore gloria di Dio, a distorcere i nostri desideri disordinati con la forza che viene dall'alto.

Preferire Gesù e preferire ogni cosa nella preghiera, ci porta ad autodeterminarci per la Volontà di Dio nella nostra vita. Ci rafforza nel vivere la costanza e la durata dei propositi ispirati sia durante che fuori dall'incontro con il Signore. Pregare prima, durante e dopo, ci rende più coerenti nella vita interiore per affrontare tutto con l'integrità e la disposizione necessaria.

"Anche Dio preferisce": preferisce noi, suoi figli, suoi amici... Gesù ci ha chiamato amici e ci ha proposto di fare ciò che ci ha detto nel suo Vangelo. Per farcelo comprendere, ci ha lavato i piedi e ci ha detto addio, promettendo di tornare dopo aver preparato una dimora accanto al Padre. Preferite il Padre mio e me e verremo da voi e lo Spirito Santo prenderà dimora nei vostri cuori!

Preferiamo la preghiera alle nostre comodità, a ciò che gratifica, alla dispersione, al falso rifugio negli idoli, all'isolamento... Vegliamo e preghiamo per non cadere nella tentazione. Lasciamoci quindi guidare dallo Spirito Santo e non lo rattristiamo. Con

costanza, fino al tramonto della vita.

Di recente, un padre anziano e malato sorridendo mi ha detto: *"Non ho paura della morte. Preferisco prepararmi in preghiera per quel viaggio più lungo"*. Nel declino della sua dimora terrena questo Betharramita aveva scoperto il senso della sua Croce. Aveva accettato di bere il calice che Gesù gli aveva offerto e null'altro. Aveva imparato a "preferire" nel suo "qui e ora" ciò che più porta alla Gloria di Dio.

Quanta gioia provo nel contemplare i religiosi e i laici di Betharram uniti nella preghiera. Che gioia condividere la preghiera comunitaria, cantando e pregando con lo stile delle culture in cui siamo inseriti per la missione. Anziani e giovani, bambini e adulti, in tutte le lingue e in un solo Spirito. Questo è il miglior abbraccio di benvenuto, quello che ricevo quando mi dicono: *"Padre andiamo in cappella a pregare con la comunità"*. Questo è il luogo della missione che più ci spinge ad uscire, per grazia, pieni di Cristo per incontrare la Vita. Per poter essere in grado di dare qualcosa di noi e il meglio di noi! Per non cadere nella tentazione di annunciare noi stessi, ma Lui. Per annunciare a tutti ciò che si prova dopo aver assaporato e visto quanto è buono il Signore (Sal. 34, 8) e dopo aver attinto acqua con gioia alle sorgenti della salvezza (Is 12, 2-3).

P. Gustavo SCJ
SUPERIORE GENERALE

Omelia del Santo Padre Francesco durante il Concistorio per la creazione di nuovi cardinali, cappella papale, Basilica Vaticana, Giovedì, 28 giugno 2018

“Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro” (Mc 10,32).

L’inizio di questo paradigmatico passo di Marco ci aiuta sempre a vedere come il Signore si prende cura del suo popolo con una pedagogia impareggiabile. In cammino verso Gerusalemme, Gesù non trascura di precedere (primerear) i suoi.

Gerusalemme rappresenta l’ora delle grandi determinazioni e decisioni. Tutti sappiamo che, nella vita, i momenti importanti e cruciali lasciano parlare il cuore e mostrano le intenzioni e le tensioni che ci abitano. Tali incroci dell’esistenza ci interpellano e fanno emergere domande e desideri non sempre trasparenti del cuore umano. E’ quello che rivela, con grande semplicità e realismo, il brano del Vangelo che abbiamo appena ascoltato. A fronte del terzo e più duro annuncio della passione, l’Evangelista non teme di svelare certi segreti del cuore dei discepoli: ricerca dei primi posti, gelosie, invidie, intrighi, aggiustamenti e accordi; una logica che non solo logora e corrode da dentro i rapporti tra loro, ma che inoltre li chiude e li avvolge in discussioni inutili e di poco conto. Gesù però non si ferma su questo,



ma va avanti, li precede (primerea) e con forza dice loro: *“Tra voi non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore”* (Mc 10,43). Con tale

atteggiamento, il Signore cerca di ricentrare lo sguardo e il cuore dei suoi discepoli, non permettendo che le discussioni sterili e autoreferenziali trovino spazio in seno alla comunità. A che serve guadagnare il mondo intero se si è corrosi all’interno? A che serve guadagnare il mondo intero se si vive tutti presi da intrighi asfissianti che inaridiscono e rendono sterile il cuore e la missione? In questa situazione – come qualcuno ha osservato – si potrebbero già intravedere gli intrighi di palazzo, anche nelle curie ecclesiastiche.

“Tra voi però non è così”: risposta del Signore che, prima di tutto, è un invito e una scommessa per recuperare il meglio che c’è nei discepoli e così non lasciarsi rovinare e imprigionare da logiche mondane che distolgono lo sguardo da ciò che è importante. *“Tra voi non è così”*: è la voce del Signore che salva la comunità dal guardare troppo sé stessa invece di rivolgere lo sguardo, le risorse, le aspettative e il cuore a ciò che conta: la missione.

E così Gesù ci insegna che la conversione, la trasformazione del

cuore e la riforma della Chiesa è e sarà sempre in chiave missionaria, perché presuppone che si cessi di vedere e curare i propri interessi per guardare e curare gli interessi del Padre. [...] E questo in modo tale che, nell'ora della verità, specialmente nei momenti difficili dei nostri fratelli, siamo ben disposti e disponibili ad accompagnare e accogliere tutti e ciascuno, e non ci trasformiamo in ottimi respingenti, o per ristrettezza di vedute o, peggio ancora, perché stiamo discutendo e pensando tra di noi chi sarà il più importante. Quando ci dimentichiamo della missione, quando perdiamo di vista il volto concreto dei fratelli, la nostra vita si rinchiude nella ricerca dei propri interessi e delle proprie sicurezze. E così cominciano a crescere il risentimento, la tristezza e il disgusto. A poco a poco viene meno lo spazio per gli altri, per la comunità ecclesiale, per i poveri, per ascoltare la voce del Signore. Così si perde la gioia e il cuore finisce per inaridirsi (cfr *Evangelii gaudium*, 2).

"Tra voi però non è così; – ci dice il Signore – [...] chi vuole essere il primo travoiserà schiavo di tutti" (Mc 10,43.44). È la beatitudine e il magnificat che ogni giorno siamo chiamati a intonare. È l'invito che il Signore ci fa perché non dimentichiamo che l'autorità nella Chiesa cresce con questa capacità di promuovere la dignità dell'altro, di ungere l'altro, per guarire le sue ferite e la sua speranza tante volte offesa. [...]

Cari fratelli Cardinali e neo-Cardinali! Mentre siamo sulla strada verso Gerusalemme, il Signore cammina davanti a noi per ricordarci ancora una volta che l'unica autorità credibile è quella che nasce dal mettersi ai piedi degli altri per servire Cristo. È quella che viene dal non dimenticare che Gesù, prima di chinare il capo sulla croce, non ha avuto paura di chinarsi davanti ai discepoli e lavare loro i piedi. Questa è la più alta onorificenza che possiamo ottenere, la maggiore promozione che ci possa essere conferita [...].

Vorrei ricordare con voi una parte del testamento spirituale di San Giovanni XXIII, che avanzando nel cammino ha potuto dire: *"Nato povero, ma da onorata ed umile gente, sono particolarmente lieto di morire povero, avendo distribuito secondo le varie esigenze e circostanze della mia vita semplice e modesta, a servizio dei poveri e della Santa Chiesa che mi ha nutrito, quanto mi venne fra mano – in misura assai limitata del resto – durante gli anni del mio sacerdozio e del mio episcopato. [...]. Ringrazio Iddio di questa grazia della povertà di cui feci voto nella mia giovinezza, povertà di spirito, come Prete del S. Cuore, e povertà reale; e che mi sorresse a non chiedere mai nulla, né posti, né danari, né favori, mai, né per me, né per i miei parenti o amici"* (29 giugno 1954). •

Il dono di un anno ad Avila

Al termine dei suoi due mandati come Superiore Generale, il Rev. P. Gaspar Fernández Pérez scj è andato a ritemparsi per circa un anno al Centro Internazionale di Studi su S. Teresa d'Avila e San Giovanni della Croce in Avila, Spagna. Dopo questo periodo di immersione nella mistica spagnola, P. Gaspar è sulla via del ritorno per dare il suo contributo ai giovani che partecipano alla sessione internazionale in preparazione alla professione perpetua che si sta svolgendo a Betharram. Ritorna su questo "bagno di giovinezza" d'Avila. ●●●



Ho già detto in altre occasioni che ho vissuto il mio servizio come Superiore Generale come un tempo di grazia. Mi sono dedicato ad esso con tutte le mie forze, ma dopo il decimo anno ho cominciato a sentire la fatica e il peso di tale servizio. Negli ultimi due anni ho deciso di chiedere, al termine del mandato, un anno sabbatico. Ho trovato molte possibilità su internet e ho deciso per una che mi ha sempre interessato: un Master in teologia mistica per meglio conoscere Santa Teresa di Gesù e Giovanni della Croce nella stessa Avila.

C'erano diverse possibilità: uditore, esperto, specialista,

master... Certamente non ero interessato a conseguire un titolo di studio a questo punto della mia vita, ma ho pensato che nella mia attuale situazione era molto importante tener impegnata la mente per non essere sempre portato a riflettere su ciò che lascio e ai nuovi orientamenti che la Congregazione aveva preso nell'ultimo Capitolo Generale. Ed è successo proprio quanto desideravo. Ho dovuto svolgere nove lavori sui temi trattati. Questo mi ha permesso di staccarmi da tutto e concentrarmi nello studio con momenti felici e logoranti come talvolta richiedono le ricerche.

Il gruppo era composto da circa quindici persone, qualcuna in più per alcune tematiche. Il gruppo era caratterizzato dalla diversità: donne e uomini, sacerdoti, religiosi/e, laici, diverse età, diverse nazionalità... Questa diversità arricchiva molto i rapporti umani e gli scambi. Il gruppo di studenti viveva con la comunità carmelitana che dirige il Centro (CITeS - Centro Internacional Teresiano Sanjuanista), esso pure composto da uomini e donne, di varie nazionalità, sacerdoti e laici, di età diverse... Questa diversità di persone favoriva un'esperienza di fraternità, senza limitare la libertà di ciascuno e permetteva di vivere un

ritmo quotidiano di preghiera con la Messa e la Liturgia delle Ore, la preghiera personale, permettendo scambi interessanti e la possibilità di un accompagnamento spirituale. L'atmosfera di fraternità non ha fatto diminuire la serietà dell'impegno quando si trattava di lavorare, di mantenere il silenzio e di adempiere il dovere. Le mattinate erano dedicate alle lezioni e il pomeriggio, in un ambiente molto tranquillo, era dedicato alla lettura e al lavoro.

In quei momenti di silenzio e di preghiera ho scoperto come ci si svuota quando il lavoro non ti permette di vivere la tua vocazione a partire dalla sorgente che è l'incontro con Cristo. Quante sembianze di bene, coperte con l'illusione di una falsa fedeltà! Scoprirlo è una grazia che mi aiuta a conoscermi meglio e a vivere la mia

relazione con Cristo in un modo più vitale e realistico.

Avila è una delle città più piccole della Spagna, molto turistica, conosciuta come la culla del misticismo spagnolo. La vita è molto tranquilla, a causa del freddo, specialmente in inverno la gente vive in casa e non esce. Quest'inverno abbiamo avuto tre nevicate abbondanti. Ma ha un grande vantaggio per questa esperienza sabbatica: è una città tranquilla, che non ti stressa come succede nelle grandi città. Puoi andare a fare una passeggiata e subito sei in campagna e puoi così passeggiare tranquillamente.

Ho potuto conoscere meglio i grandi mistici spagnoli: Teresa di Gesù e Giovanni della Croce. Che profonde esperienze di vita cristiana vissute a partire dall'amore di Dio. Avevo già letto tutte le opere di



Al CITEs di Avila

San Giovanni della Croce, ma ora lo capisco meglio. Ho iniziato a leggere Santa Teresa di Gesù molte volte, non riuscendo però ad avanzare, a causa della mancanza di orientamento. Adesso è diverso. Mi colpisce che questi grandi santi, testimoni di un'esperienza evangelica così

radicale, siano stati messi a tacere e persino travisati da correnti più osservanti, che riducono la vita religiosa alla dimensione ascetica, cercando di annullare il misticismo. Mi sembra che sia successa la stessa cosa nella nostra famiglia betharramita dopo la morte di P. Etchecopar.

Pur essendo lontano da una comunità betharramita, non mi sono sentito solo: due volte ho ricevuto la visita di P. Gustavo Agín, una volta accompagnato dal Sig. Luigi Pirovano e un'altra da P. Daniel González. Ho ricevuto molti messaggi dai confratelli della Congregazione. Ad alcuni non sono

stato in grado di rispondere a causa della difficoltà della lingua, colgo l'occasione per ringraziarli ora.

Durante quest'anno ho potuto compiere in me ciò che ho consigliato a molti religiosi durante il mio servizio come Superiore Generale nella Congregazione. Si riassume nelle parole di Paolo a Timoteo:

"Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza" (2 Timoteo 1, 6-7).

Gaspar Fernández Pérez scj

La mia missione ? Formarmi...

Originario del Benin, Vincent-de-Paul Worou Dimon scj è appena tornato in Costa d'Avorio, dopo un anno trascorso a Pibrac per completare la sua formazione in ingegneria agraria all'Ecole de Purpan (Tolosa), partner della "Fattoria pedagogica" di Tshanfeto fin dal primo istante. Un anno importante e denso per vivere fedelmente il suo impegno di religioso di Betharram e



per prepararsi per una futura missione. ●●●

Dal 2012, su richiesta della Congregazione, ho iniziato la formazione in agricoltura presso il Centro Songhai di Porto-Novo, nel Benin. Nel 2014, ho frequentato un corso di formazione in produzione e nutrizione animale presso l'Ecole d'Ingénieur a Purpan (Tolosa, Francia). Continuo a ricevere una formazione per lo svilup-

po delle capacità e per contribuire, poi, ad innalzare il livello della Fattoria "Tshanféto". Ecco perché sono venuto in Francia quest'anno.

Con gioia ho trascorso l'anno pastorale e l'anno accademico 2017-2018 nella comunità di Pibrac, circondato dai consigli e

dall'aiuto dei miei confratelli, i padri Jean-Marie Ruspil scj, François Tohon scj e Jean-Luc Morin scj. La mia principale missione in questa comunità è stata quella di curare la mia formazione presso la Scuola di Ingegneria Agraria di Purpan a Tolosa. Ho iniziato questo corso di formazione il 13 novembre 2017 con questo obiettivo: *Orientamento verso una visione integrata e una modernizzazione della Fattoria Pedagogica Tshanféto per dare un modello di Fattoria Pedagogica per l'Africa occidentale.* Ho seguito corsi di gestione agricola, di tecniche agricole e i corsi di allevamento durante tutto l'anno accademico; di economia e finanza, di pedagogia educativa e formazione umana. Grazie al supporto e alla disponibilità della direzione e del personale della Scuola di Ingegneria di Purpan, l'anno è finito in bellezza.

La mia seconda missione è stata quella di aiutare i padri, miei confratelli, nella pastorale parrocchiale.



15 giugno: Festa e pellegrinaggio di Santa Germana di Pibrac

Questa partecipazione alla vita parrocchiale mi ha aiutato a conoscere l'ambiente in cui vivo e i fedeli che la compongono. Così durante la settimana presiedo l'Eucaristia da solo o con la comunità parrocchiale, secondo i tempi di cui dispongo. Nelle domeniche la celebrazione Eucaristica in parrocchia segue un programma ben stabilito dai padri. Ho accompagnato il gruppo M.E.J. (Movimento Eucaristico Giovanile), un movimento che mi ha arricchito molto per i temi trattati, con la partecipazione e il generoso coinvolgimento degli animatori e dei genitori; e specialmente per l'interesse dei bambini e dei giovani che partecipano a questo movimento. Ho scoperto, nella preparazione dei battesimi, il coinvolgimento dei genitori dei bambini da battezzare nella scelta dei testi e dei canti per la celebrazione. La celebrazione dei bambini mi ha anche permesso di apprezzare il lavoro di contenuto e di fede che svolgono le organizzatrici

per dare ai più piccoli, con l'aiuto dei genitori, le basi di una spiritualità cristiana. Ho accompagnato gli Amici di Tshanféto e la «Fraternité Me Voici» di Pibrac. Così mi sono reso disponibile alla mia comunità religiosa e alla comunità parrocchiale di Pibrac rispondendo sempre "eccomi", nei limiti della mia posizione. E alla fine della mia permanenza nella comunità di Pibrac, intravvedo all'orizzonte una nuova missione con molte sfide. Per affrontare questa sfida, devo fare come il maestro, Gesù.

Per essere come Gesù, devo essere il servo e il fratello di tutti. Devo rendermi disponibile e vivere in semplicità in mezzo agli uomini, special-

mente nella comunità dei confratelli, cioè dei poveri. Quindi la strada da percorrere non sarà particolarmente «soffrire» ma «servire». È anche la regola costitutiva della comunità dei discepoli di Gesù. Ognuno deve essere il servo e lo schiavo di tutti. E il nostro mondo sarebbe migliore se iniziassimo tutti a servire.

Possa la Madonna di Betharram, il nostro Padre San Michele Garicoïts, Santa Maria di Gesù Crocifisso e tutti i betharramiti del cielo e della terra intercedere per me perché possa rimanere sempre fedele e disponibile!

Avanti sempre!

Vincent de Paul Dimon Worou scj



Giovani formati in agricoltura e allevamento a Tshanfeto (Adiapodoumé, Costa d'Avorio)

Inizio di un nuovo anno accademico

Maggio è il periodo del rientro per i seminaristi del Vicariato di Thailandia. Un'occasione per avere notizie delle nostre case di formazione dal maestro degli scolastici, P. Luke Kriangsak scj. ●●●

I nostri giovani di Ban Betharram Phayao e di Ban Betharram Sampran hanno inaugurato l'anno accademico il 14 maggio 2018 con una celebrazione eucaristica. Abbiamo celebrato la messa d'inaugurazione dell'anno accademico per chiedere al Signore la sua benedizione per l'unità della nostra vita comunitaria e per la nostra fedeltà a seguire Gesù, secondo il carisma di san Michele Garicoits.

Quest'anno sono stati apportati miglioramenti nell'organizzazione della vita quotidiana nelle nostre case di formazione, comprese anche alcune disposizioni riguardanti la formazione dei seminaristi, e la collaborazione tra i formatori e le famiglie dei nostri giovani. La nostra maggiore preoccupazione è quella di curare la loro formazione, nel nostro seminario, a scuola e nei foyer.

Il seminario collabora con le famiglie nei vari aspetti della formazione. Sono stati chiariti alcuni dettagli riguardanti le spese per il vestiario, la divisa per la scuola, etc...

La nostra casa di Ban Betharram Phayao accoglie quest'anno 23 giovani che frequentano la scuola pubblica e 9 di loro sono al primo anno.

A Betharram Sampran, accogliamo 14 studenti, che provengono da diversi villaggi.

Ci sono 5 pre-postulanti al primo anno, e uno al secondo anno, che si sta preparando per andare in India dove frequenterà un corso di lingua inglese a Mangalore.

A Ban Garicoits Sampran, ci sono 14 seminaristi, 6 scolastici e 8 postulanti. Quest'anno non abbiamo né studenti al primo anno di filosofia né novizi. Quelli che hanno terminato il 4° anno di filosofia hanno chiesto di poter fare una pausa e sono rientrati tutti in famiglia per aiutare i loro genitori nei villaggi.

In compenso, i nostri scolastici e i nostri postulanti, dopo aver fatto visita alle loro famiglie, sono rientrati e sono ora impegnati nel preparare le attività del nuovo anno: uniformi, biciclette... ma anche un aggiornamento dei vari incarichi comunitari.

Degno di nota è il fatto che la maggior parte di questi giovani hanno conosciuto Betharram grazie al lavoro pastorale dei nostri religiosi. Questi li orientano in primo luogo verso Ban Betharram Phayao. Per esempio, a Ban Betharram Sampran, i 5 giovani entrati al primo anno, provengono quasi tutti da Ban Betharram Phayao.

È l'esempio di certi nostri religiosi ad averli aiutati a scegliere di entrare nella casa di formazione per approfondire la conoscenza del nostro fondatore.

Betharram Phayao è una piccola casa di formazione. Quest'anno, il padre incaricato ha rinnovato gli ambienti per renderli più funzionali e accoglienti: lavori di riparazione nelle camere, nei bagni, nelle aule per lo studio... Quest'anno accolgono anche alcuni giovani dall'esterno per permettere loro di crescere in un clima gioioso e di famiglia. Ma l'obiettivo più importante di questa casa di formazione è quello di accompagnare questi giovani nel discernimento della loro vocazione.

Punto di vista del formatore: La formazione è una vera sfida. Soprattutto perché i giovani di oggi sono attirati dai moderni mezzi di comunicazione che li portano a ritagliarsi una zona di comfort. Lungo gli anni

di formazione, i formatori devono raccogliere la sfida di coltivare nei giovani studenti il desiderio di valori realmente umani ed evangelici.

I formatori sono chiamati in primo luogo a dare il buon esempio nella vita quotidiana, evidenziando i valori di unità nella vita comunitaria.

In seguito hanno il compito di aiutarli a crescere gradualmente e stabilmente in tutti gli aspetti della loro personalità. Oggigiorno, non mancano certo le tentazioni nella vita dei seminaristi. Il formatore è chiamato a creare nella casa di formazione un clima che favorisca il pieno sviluppo e la formazione di questi giovani studenti in tutte le dimensioni della persona. La terza sfida è quella di trovare le risorse per coprire tutte le spese: vitto, vestiario e necessità quotidiane.



Comunità di Sampran Ban Garicoïts

Vorrei invitare tutti i membri di Bétharram a continuare a dare la loro testimonianza di fedeltà a Gesù, nel mondo di oggi, secondo la spiritualità di san Michele Garicoïts. Il nostro attaccamento a Betharram dovrebbe crescere giorno dopo giorno, e incoraggiarci a proclamare la parola di Dio e ad essere attenti ai bisogni della gente. In Thailandia abbiamo conosciuto Betharram grazie alla testimonianza dei missionari che mantengono vivo lo spirito di san Michele.

Infatti, non organizziamo campi vocazionali; tutte le vocazioni provengono dai villaggi dove lavorano i nostri missionari: la nostra testimonianza gioca un ruolo essenziale nell'accogliere queste nuove vocazioni.

Cari confratelli, questa è la mia piccola esperienza nell'ambito della formazione, e sono contento di poterla condividere con voi. Vi chiedo di continuare a pregare per noi.

Luke Kriangsak Kitsakunwong scj



Ripresa degli studi anche a Shobhana Shaakha

Anche la comunità di Shobhana Shaakha di Bangalore ha iniziato l'anno accademico 2018-2019, il 5 giugno, con 7 studenti in filosofia e un novizio.

La comunità ha la fortuna di accogliere candidati da diversi stati dell'India e anche dall'estero. La comunità di Shobhana Shaakha è sempre più multilinguistica, multi-culturale e inter-nazionale: grazie a questo, i nostri giovani in formazione crescono in un clima accogliente e carico di amicizia. Lungo questo anno accademico, frequentando i corsi di filosofia, manterranno un contatto con la vita quotidiana, grazie a specifiche responsabilità che saranno chiamati ad assumere nella vita comunitaria, come preparazione all'apostolato.

La formazione sarà in linea con il nostro carisma. Siamo molto contenti nel constatare in questi giovani la fedeltà alla chiamata ricevuta e la prontezza nell'accogliere le direttive e le correzioni dei formatori.

Questo stile fondato sulla disciplina e sui vari esercizi spirituali aiuta i nostri candidati a mantenere vivo lo spirito del motto "Avanti sempre".

in « Smile », 1° luglio 2018

Fratel Michael Stuart Richards

Birmingham (Inghilterra), 24 marzo 1934 – Birmingham, 27 giugno 2018

Ricordando con affetto Fratel Michael |

"Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell' Onnipotente" (Sal. 91,1): è questa l'immagine che mi ritorna alla mente quando penso al caro Fratel Michael Richards scj, pioniere della missione in India. La memoria mi riporta all'anno 1995, a Shobhana Shaakha. Lo chiamavamo "il grande fratello", dal volto sempre sorridente e le mani sempre occupate. Ho vissuto con lui un anno soltanto, ma non dimenticherò mai il tempo trascorso con lui a sbrigare molti lavori nei luoghi più diversi. L'arte culinaria, i lavori di manutenzione nella casa, l'attività nella fattoria... ecco gli ambiti in cui Fratel Michael divideva le sue competenze. Una volta mi ha confidato: *"Si tratta della nostra proprietà e di un nuovo investimento, devi sempre prendertene cura"*. Prendeva parte ad ogni attività, nella fattoria, nella costruzione, nelle iniziative a favore dei giovani che accompagnava come fratello maggiore. A Shobhana Shaakha, sia pure per breve tempo, ho avuto la fortuna di affiancarlo in diverse attività e di imparare molto da lui. Per le persone



che incontrava era "il fratello che sorride". All'inizio trovavo molta difficoltà nel comprenderlo a causa dell'accento del suo inglese, ma col pas-

sare del tempo mi sentivo sempre più a mio agio con lui. Benché completamente occupato nel seguire i lavori di costruzione e di sviluppo di Shobhana Shaakha, era in ottime relazioni con tutti e non ci sono mai state incomprensioni. Ero sorpreso nel vedere come interagiva con la gente del posto e come, sempre con le buone maniere, riusciva ad ottenere da loro quello di cui aveva bisogno.

Il mio ultimo contatto con lui è stato a Olton Friary, prima di rientrare in India dopo aver terminato il mio anno pastorale. In alcune occasioni, mi ha espresso il suo entusiasmo per la crescita della missione in India. San Michele ci dice: *"Chi sono coloro che fanno bene in comunità? Le anime generose, disposte a*

continuare l'opera divina attraverso mille ostacoli; anime consapevoli di incontrarvi non angeli, bensì uomini, che vivono e agiscono da uomini, e che, di fronte a tali ostacoli, sanno annientarsi, vivere e morire" (DS § 302).

Fratel Michael era un amico fedele, disponibile in tutto e per tutti, pro-

prio un vero fratello maggiore. So che adesso, dall'alto, veglia sulla nostra missione in India che è frutto del suo lavoro. Pur nella tristezza causata dal vuoto che lascia, seguo le orme lasciate da lui e questo mi incoraggia a proseguire il cammino.

Shaju Kalappurakkal scj

Caro P. Wilfred*,

È con vero dispiacere che ho accolto la notizia della recente scomparsa di Fratel Michael Richards. Porgo le mie sincere condoglianze a te, ai tuoi confratelli a Olton, a quelli che vivono nella diocesi e ai familiari di Fr Michael in questo momento di prova. Ho un vivo ricordo dell'ospitalità di Fr Michael (cuoco eccellente!) dal tempo delle mie visite a Whitnash.

Celebrerò una Santa Messa perché Fr Michael raggiunga l'eterna gioia tra i beati.

Ti assicuro la mia preghiera e ti auguro ogni bene.

Tuo devoto in Cristo, + Bernard

ARCHDIOCESE
Telephone: (0121) 236 9090
Fax: (0121) 212 0171
E-Mail: archbishop@rc-birmingham.org



OF BIRMINGHAM

ARCHBISHOP'S HOUSE
8 SHADWELL STREET
BIRMINGHAM
B4 6EY

29th June 2018

Dear Fr. Wilfred, I was so sorry to hear of the recent death of your dear Brother Michael Richards. Please accept my sincere condolences for yourself, the SCJ Community in Olton and across the Archdiocese and for Fr. Michael's family at this difficult time. I will remember Fr. Michael's kind hospitality (and excellent cooking!) from visits to Whitnash. I shall offer Holy Mass for his eternal joy amongst the blessed. Please be assured of my prayers and every kind wish.
Yours devotedly in Christ, + Bernard

Birmingham Diocesan Trust: Registered Charity No. 234216
Trustees: Birmingham Roman Catholic Diocesan Trustees Registered

* Messaggio di condoglianze di Mons. Bernard Longley, arcivescovo di Birmingham, a P. Wilfred Poulouse Pereppadan, Vicario regionale in Inghilterra



In memoriam

Giovedì 21 giugno, il **Sig. Giuseppe Pajno**, di 79 anni, fratello di P. Angelo Pajno scj, della comunità San Michele di Albavilla, è tornato alla casa del Padre. La nostra preghiera di suffragio si unisca a quella della famiglia e di P. Angelo.



**CONGREGAZIONE SACRO CUORE
DI GESÙ
DI BETHARRAM**

Dal 20 giugno al 28 luglio si sta svolgendo a Betharram, nostra casa madre e sui passi del nostro fondatore San Michele Garicoïts, la sessione internazionale dei betharramiti. Si tratta di un momento importante caratterizzato da incontri, condivisione, approfondimento, scoperta, preghiere.

I giovani provengono dalla Costa d'Avorio, dall'Argentina, dal Burkina Faso, dalla Thailandia, dal Paraguay, dal Benin, dall'India, dal Brasile e sono accompagnati dai formatori provenienti dall'Italia, dalla Costa d'Avorio, dal Brasile, dall'India.

In questo stesso periodo il Superiore Generale, P. Gustavo Agín scj, sta svolgendo, nel Vicariato di Francia e Spagna, la visita canonica.

Possano Nostra Signora di Betharram e San Michele Garicoïts intercedere per i nostri confratelli perché possano vivere pienamente questo tempo di grazia.



REGIONE SAN MICHELE GARICOÏTS

FRANCIA SPAGNA
COSTA D'AVORIO
ITALIA CENTRAFRICA
TERRA SANTA

Francia - Spagna

Pau, 24 maggio 2018: La Congregazione ha celebrato l'evento straordinario del 150° anniversario della transverberazione del cuore di Santa Maria di Gesù Crocifisso presso la comunità "St Michel" di Pau, avvenuta il 24 maggio 1868 nell'eremo "Nostra Signora del Monte Carmelo". Dal 24 al 26 maggio si è svolto un triduo di

preparazione, organizzato da P. Michel Vignau scj (Superiore della comunità) e da P. Laurent Bacho scj (Vicario Regionale in Francia).

Il programma: conferenza sulla transverberazione del Superiore del seminario maggiore di Bayonne, Don Philippe Beitia; processione con le fiaccole dalla cappella all'eremitaggio, luogo della transverberazione, poi verso la Croce innalzata nel parco del Carmelo, per ricordare il legame tra il dardo della transverberazione e la lancia che ha ferito il Cristo crocifisso; poi celebrazione dei Vespri, animati dal Piccolo Coro "Saint-Michel-Garicoïts"; veglia di adorazione e di lode con canti scelti con cura per evocare il messaggio di carità e di umiltà che Mariam ci offre. Il sabato si è celebrata una Santa Messa solenne, presieduta da P. Jean Luc Morin scj, Superiore Regionale. Il triduo è terminato con un momento di convivialità.

Centrafrica

Dal 21 al 22 giugno, gli aspiranti e prepostulanti betharramiti hanno avuto il loro ritiro di fine anno al convento di Saint-Elie dei Carmelitani Scalzi di Bouar. Gli scambi e la condivisione delle esperienze sono stati orientati dal tema: "Accompagnamento e crescita spirituale", presentato da Fr. Gilbert, scj.

Sabato, 22 giugno, la Messa celebrata presso la Casa di formazione Saint-Michel di Bouar ha chiuso l'anno accademico e comunitario 2017-2018. La comunità ha ringraziato Dio

per i suoi cinque giovani fratelli che inizieranno, il prossimo anno, la tappa del postulando in Costa d'Avorio. Infine, dal 13 al 21 luglio, si svolgerà, nella comunità Saint-Michel di Bouar, una settimana vocazionale sul tema "discernimento-scelta", affrontato da diversi punti di vista: *Fare unità con i miei desideri. Come Abramo dalla Caldea a Canaan. Con Gesù riflettere e agire. La mia chiamata, una scelta profetica. Farsi accompagnare. Il cristiano di fronte alla sessualità. Il discernimento. La vocazione religiosa betharramita.* Con interventi di P. Armel scj, P. Arsène scj, Fr. Angelo scj, Fr. Arnaud, scolastico scj. Alcuni temi saranno illustrati in serata con l'aiuto della proiezione di alcuni film. È prevista anche una verifica in comunità.

Terra Santa

Nei giorni 8 e 17 giugno il Superiore Generale, P. Gustavo Agín scj, ha visitato le comunità del Vicariato di Terra Santa, luogo di formazione e apostolato.

La presenza betharramita, più che centenaria a Betlemme e Nazareth, continua ad offrire alla Chiesa locale un segno e una testimonianza di Gesù annientato e obbediente, in un contesto che sfida la fedeltà allo spirito religioso dei fratelli che vi lavorano.

I Pastori del luogo apprezzano lo sforzo e fanno affidamento sulla collaborazione della nostra piccola famiglia. Il Padre Generale ha confermato ed incoraggiato i religiosi, invitandoli a guardare al futuro con realismo e speranza, nell'attesa di nuovi apostoli che si uniscano a

questa preziosa testimonianza di servizio ecclesiale. Il sorriso dei novizi colora la vita quotidiana. Avanti sempre!



**REGIONE VEN. P. AUGUSTO
ETCHECOPAR**

ARGENTINA URUGUAY
PARAGUAY BRASILE

Argentina-Uruguay

Il 1° giugno si è svolto un incontro nella comunità di formazione di Adrogué, con la presenza dei religiosi P. Alcides scj, P. Osmar scj e Fr. Leandro e delle laiche María Eugenia M. e Gorgina Vaiana. Nel corso della riunione si è costituita la commissione di pastorale vocazionale del Vicariato. Sono state affrontate diverse questioni. Soprattutto si è parlato di come affrontare la pastorale vocazionale all'interno del Vicariato. Il gruppo ha trovato diverse prospettive e opportunità che possono essere sfruttate. La commissione si incontrerà nuovamente il prossimo 19 e 20 agosto nella città di Rosario, al fine di programmare gli incontri vocazionali, definire il metodo di lavoro, preparare i sussidi.

Paraguay

Il 4 e 5 giugno si è svolto l'incontro intercomunitario nella casa di ritiri di San Bernardino con la presenza del Superiore Regionale, P. Daniel González scj, che ha reso conto della sua visita canonica svolta nel mese di maggio.

Noviziato regionale | Adrogué

L'8 giugno, giorno della festa del Sacro Cuore di Gesù, i novizi del primo anno, Canuto Benítez e Leonardo Tenorio, hanno iniziato il noviziato canonico. L'inizio di questa tappa è stato caratterizzato da 5 giorni di ritiro spirituale e dalla celebrazione eucaristica comunitaria. Il sabato, Canuto presta un servizio nel "progetto docce" a Barracas e Leonardo Tenorio nella pastorale dei "Vicentinos" di Adrogué.

Scolasticato regionale | Belo Horizonte

Il 23 giugno, i novizi del secondo anno, Oscar, Aníbal, Thiago e Leonardo, hanno terminato la tappa del noviziato canonico e ora iniziano a prepararsi per la tappa dell'esperienza comunitaria apostolica. Da agosto ad ottobre i novizi del secondo anno vivranno questa esperienza fuori dalla casa del noviziato regionale.

Si è svolta, sempre nello Scolasticato regionale, il primo "Louau Giovane" (incontro sotto la luna piena), con la partecipazione di numerosi gruppi giovanili provenienti da tutta la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Belo Horizonte.

L'attività è iniziata alle 19:00, con l'accoglienza dei giovani nell'atrio della cappella di San José e con una calda animazione. Poi si è svolta, nel giardino, l'adorazione eucaristica, illuminati dalla luna piena e dalle candele. Poi si è acceso il fuoco e si è presentato il lavoro e la missione dei vari gruppi di giovani. L'incontro si è concluso con un delizioso brodo di manioca e di *feijão*

(un piatto tipico dei minatori).

Il 2 e il 9 giugno, Fr. Mariano e Fr. Sergio hanno tenuto un corso di Mariologia per i laici della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù.

Questo evento è stato di grande aiuto per l'evangelizzazione e per la comprensione del ruolo della Madonna nella vita della Chiesa e del popolo. "Maria non è più grande di Dio, ma è la prima discepola missionaria di Gesù Cristo".



REGIONE SANTA MARIA DI GESÙ
CROCIFISSO
INGHILTERRA INDIA
THAILANDIA

Thailandia

Il giorno 16 giugno, la comunità di Sampran ha organizzato un incontro per gli ex-alunni nella zona di Bangkok. Scopo di questi incontri è quello di intensificare i legami tra gli ex-alunni e gli attuali giovani in formazione nella nostra Congregazione.

P. Mongkon scj ha animato la giornata, che è iniziata con la celebrazione della Santa Messa durante la quale gli ex-alunni hanno ringraziato il Signore di quanto ricevuto da Betharram ed hanno pregato per gli attuali giovani in formazione. Alla messa ha fatto seguito il tradizionale incontro di calcio e il pranzo comunitario. Questi incontri offrono a tutti l'opportunità di una condivisione delle proprie esperienze e di un aiuto reciproco per essere fedeli alla vocazione che ognuno ha ricevuto dal Signore.



◆◆◆ Nella seduta del Consiglio Generale del 5 giugno 2018, il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, ha concesso un indulto di uscita dalla Congregazione a Fr. Wilbur Mark Dias, professore temporaneo del Vicariato dell'India, Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso (cf. RdV 311).

◆◆◆ Nella seduta del Consiglio Generale del 21 giugno 2018, il Superiore Generale, P. Gustavo Agín, con il parere del suo Consiglio, ha approvato

- la soppressione della comunità di Anglet/Saint-Palais (RdV 206/f)
- la soppressione della comunità di Fuenterrabia (RdV 206/f)

per erigere la **nuova comunità « Côte basque »** formata dalle residenze di Fuenterrabia e di Anglet (RdV 206/b), con successiva approvazione della nomina di *P. Gerard Zugarramurdi* come superiore di comunità (RdV 206/a) a partire del 1° luglio 2018...

e la **nuova comunità di Saint-Palais** (RdV 206/b), con successiva approvazione della nomina di *P. Joseph Ruspil* come superiore di comunità (RdV 206/a) a partire del 1° luglio 2018.



Dalle ragazze di Cambo alle Figlie della Croce

Michele Garicoïts è ordinato sacerdote il 20 dicembre 1823. Termina la sua formazione? Sicuramente no! Per molto tempo il seminarista si è lasciato formare e trasformare dalle persone incontrate. Così continua a Cambo e a Betharram! ●●●



Un vicario ascolta una giovane parrocchiana

Il fatto è sicuro: vicario di un parroco dai movimenti limitati, Michele Garicoïts percorre la parrocchia in tutte le direzioni, con grande ardore! Non solo: sa anche ascoltare chi ha sete di spiritualità.

Lei ha 17 anni; il Signor Parroco, poco sensibile alle novità, l'ha respinta; lei ridimensiona il suo progetto e lo espone al vicario: non si sa mai?! Giovanna Dagorret - proprio lei! - ha letto un libro sul Sacro Cuore; espone il desiderio al giovane vicario, non di creare una «confraternita del Sacro Cuore», ma di essere affiliata ad una che esiste già. La risposta di Michele Garicoïts può così essere riassunta: "E se ne creassimo una a Cambo?". Lei replica: "Tra la mia parentela, troverò sedici membri!" La sera di quel giorno, l'elenco si allunga con cento nomi... Una semplice parrocchiana preme, costringendo Michele Garicoïts a sviluppare questa spiritualità... Egli

prega, si consiglia, associa altri sacerdoti, ne riferisce a Mons. d'Astros... Il progetto prende forma. Il 5 febbraio 1825 nasce la «Congregazione del Sacro Cuore di Gesù e Maria». Alla fine dell'anno,

Don Jauretche pubblica il libro scritto a due mani: *Amodiozko Deia Jesusen Bihotz sakratuac guiristino leïalei*¹. Il nome di Michele Garicoïts non appare; ma, nel testo, il basco della sua regione predomina... E il vicario è già lontano! Non c'è fretta a Roma: il Papa ha concesso molte indulgenze all'associazione nata nella chiesa di Santa Maria ad Pineam, ed è bello unirsi a loro; e così bisogna attendere! L'erezione canonica della Congregazione a Cambo ebbe luogo il 2 febbraio 1826². Da novembre, Mons. D'Astros ha inviato il «santo prete», «aphez saindua», a Betharram...

1) Si può così tradurre: *Richiesta d'amore del Sacro Cuore ai cristiani fedeli.*

2) Al momento dell'erezione, il nome ufficiale è "Congregazione del Sacro Cuore di Gesù", il nome di Maria non c'è più. Un gran registro della Congregazione comincia il 2 febbraio 1826, giorno dell'erezione canonica; Michele Garicoïts, già a Betharram, non appare. Questo grande libro si trova nel Municipio di Cambo-les-Bains: era conservato nel presbiterio quando, in occasione di lavori di ristrutturazione, hanno fatto gettare ogni inutile vecchiume, tra cui questo documento...; l'occhio perspicace di una abitante l'ha scoperto nella benna per la spazzatura e si è affrettata a portarlo al Municipio: "Perché non mostrarlo ai Padri di Betharram? Non ci pensate? L'avrebbero tenuto!"

Jeanne Dagorret e Anne Fagalde

Dobbiamo menzionare i loro nomi! Condussero Michele Garicoïts al noviziato: il loro e il suo!

Anna è la compagna di Giovanna, sua emulatrice. Appena la Congregazione del Sacro Cuore è in fase di studio, non ancora costituita, pensano alla vita religiosa. Non esiste alcun convento nel Paese Basco; nel Béarn, nel 1807, le Domenicane, provenienti da ambienti piuttosto benestanti, ritrovano il loro chiostro a Nay; nel 1808, le Orsoline giungono a Pau per istruire le ragazze di buona famiglia. E a 4 km da Bétharram, a Igon, Mons. d'Astros colloca una nuova congregazione conosciuta a Parigi: le Figlie della Croce.

Il vicario di Cambo sarà attratto da queste ultime: se ne parla così bene! Ma nulla vale una visita. A cavallo, al galoppo, verso le rive del Gave di Pau! Delusione totale a Igon: assoluta povertà, in una triste fattoria...; buona accoglienza a Nay, in un vero convento. Conclusione: *"Non andate dalle Figlie della Croce, sono delle stupide, non sanno parlare nemmeno il francese. Andate invece dalle Domenicane di Nay!"*

Sicure della loro vocazione, Giovanna e Anna diventeranno Suor San Timoteo e Suor Sant'Ignazio presso le Figlie della Croce³... Più

3) Quando arrivano a Igon, si può immaginare il vecchio Vicario felice d'incontrare e di parlare con loro nella loro comune lingua! Nel 1829, Suor Perpetua, cugina della Fondatrice, nomina Suor San Timoteo a capo del noviziato di Ustaritz! Ha 22 anni; Suor Sant'Ignazio è

tardi, Michele Garicoïts confesserà: *"Le mie sorelle erano più fini di me, loro confessore, e sono entrate nella vostra congregazione!"*

Non si è sbagliato Monsignor d'Astros, inviando il vicario di Cambo a Betharram per "farne il direttore di tutte le [sue] suore". Molto presto, cappellano a Igon, Michele Garicoïts capisce la risorsa che anima questa comunità! L'incontro con la sua fondatrice, ecco la sua conversione!

Giovanna-Elisabetta Bichier des Ages

"La fondatrice ha incontrato Michele Garicoïts fin dal 1826 in confessionale. Il suo giudizio è favorevole: è inviato dalla Provvidenza!" Così dice suor Maria di Magdala, Figlia della Croce. Tuttavia è lui che uscirà arricchito dal loro incontro e da quelli che seguiranno.

Nata nel 1773 ai confini tra Berry e Poitou, Giovanna-Elisabetta Bichier des Ages appartiene alla nobiltà. La Rivoluzione gli fece conoscere le prigioni per tre mesi. A ventiquattro anni, fugge gli onori e si consacra a Dio. La pietà della giovane incontra la preoccupazione per i poveri che anima il parroco di Maillé, Don Andrea-Uberto Fournet: entrambi fonderanno nel 1807 l'Istituto delle Figlie della Croce. Quindici anni dopo, la giovane congregazione è presente in venti diocesi⁴.

sua assistente. Entrambe muoiono nel 1831, a un mese di distanza l'una dall'altra.

4) In nota alla lettera 22 (tomo 1° della Correspondan-

Passare dagli onori e dagli agi alla povertà radicale vuol dire seguire il percorso opposto a quello di Michele Garicoits. Si lascia convertire dalla «Buona Suora», come la chiamano le Figlie della Croce. Confessa: *“Mi ritenevo un personaggio in piccolo. Io, che avevo badato le greggi di mia madre, io che avevo vissuto molto poveramente, ora mi lasciavo andare alla civetteria, e calzavo scarpe eleganti in sostituzione degli zoccoli da pastore. Ero arrivato a questo punto quando ho avuto l’opportunità di entrare in contatto con la Buona Suora. Vedendo la santità di quest’anima eletta, la sua vita religiosa, la sua povertà, fui condotto a riflettere, e mi resi conto di essere su una strada sbagliata”*. Riconosce: *“È la Buona Suora che ha fatto tutto; sono stato solo l’esecutore dei suoi consigli (...) Sono in debito con la Buona Suora di tutto ciò che ho fatto di bene.”*

“Sarà fondatore”

La prima a parlare di un progetto di comunità religiosa non è Suor Elisabetta, ma sua cugina e confidente: Suor Maria-Perpetua⁵, responsabile delle Figlie della Croce di tutto il Sud. Nel 1830, ad Arudy, Michele Garicoits si rammarica dell’assenza di monasteri per

ce), P. Miéyaa presenta un profilo di Santa Elisabetta Bichier des Ages redatto da Michele Garicoits.

5) Maria Elisabetta Perpetua Goudon de la Lande apparteneva all’antica nobiltà del Poitou; Diventata Suor Maria-Perpetua, fu designata responsabile delle Comunità del Sud. Il suo corpo riposa nella cappella delle Figlie della Croce a Ustaritz.

uomini innamorati dell’ideale di vita religiosa; essa rincara:

“Anche per loro bisogna creare una Comunità come le Figlie della Croce.

- *Sì, certamente. Ma dove? risponde lui.*

- *A Betharram, lasciata vuota dai seminaristi in partenza per Bayonne.*

- *E chi sarà il Fondatore?*

- *Lei, Padre Garicoits.”*

Il Padre rifiuta l’idea. si alza, saluta ed esce. Scappa. Essere religioso, sì, gli va bene. Ma fondare un Istituto?! È un’altra cosa.

Le richieste non mancano. La partenza dei seminaristi lascia tempo per leggere e meditare. Conviene aspettare, senza precipitazione...

Beñat Oyhénart scj



Michele Garicoits e Giovanna Elisabetta Bichier des Ages

Nel 2013, gli studenti della Scuola-Collegio Sainte-Ursule di Pau hanno presentato uno spettacolo in occasione del 150° anniversario della morte di Michele Garicoits; i Religiosi della comunità di Pau vi hanno partecipato attivamente. Un passaggio mette in scena i due fondatori⁶, con un dialogo in forma poetica:...

6) Fratel Émile Garat interpreta il ruolo di Michele Garicoits e suor Bernadette Bourguinat, Figlia della Croce (e sorella di padre Firmin Bourguinat), quello di Giovanna-Elisabetta...

...Slam

Michele Garicoïts

e

Giovanna-Elisabetta
Bichier des Âges



- Sono nato povero e lo so
Sono nato povero e contadino
il Paese Basco è il mio paese
di Garicoïts ho nel sangue.
 - Sono nata ricca e fortunata
Sono nata ricca e piena di soldi
in un castello vicino a Poitiers
e il mio sangue é di color blu.

- lo sono uno tra i poveri
che per emergere e progredire
passano la loro vita lavorando
a studiare mentre combattono.
 - Faccio parte delle
persone importanti
che nascendo privilegiate
hanno una vita già regolata
e decisa in base al loro grado.

- Poi la vita è andata avanti
Piena di situazioni sbagliate
Domestico e scolaro
e superiore ma senza incarichi.
 - Poi la vita è andata avanti
E quando è arrivata la Rivoluzione
sono stata imprigionata
rimanendo fedele alla mia religione.

- Poi nella vita ho camminato
la matematica ho integrato
filosofia e Bossuet
Non ho limiti nel progredire.
 - Poi nella vita ho camminato
e guidata da Don Fournet
ho fatto voto di povertà
obbedienza, castità.

- E fino ad oggi, sono qui
con le mie belle ed eleganti scarpe
sono lontano dalla povertà
e mi meraviglio quando ti vedo.
 - E fino ad oggi, sono qui
ad istruire ed alleviare
perché Dio sia glorificato
da tutti i poveri che ci sono.

- Oggi cerco la mia strada:
essere soldato sempre pronto,
senza ritardo per amare
O sì, mio Dio, illuminami.
 - Sì, finalmente ho trovato
la mia strada;
a Dio mi sono consacrata.
È nata una congregazione:
quella delle Figlie della Croce.



Per quanto riguarda il modo di ascoltare, di interpretare ed osservare la regola, ci si atterrà all'obbedienza. (...) Coticché tutte le nostre parole siano dolci, benevole e pacifiche. Se ci sfuggono alcune parole dure, riconosciamolo immediatamente. Chiediamo umilmente perdono a Dio e agli uomini. Se qualcuno, al contrario, ci rivolge alcune parole offensive, non rispondiamo affatto, non proviamo a fargli pesare il suo errore. Mostriamogli un volto dolce e benevolo ed accontentiamoci di rispondergli con una o due parole. (...) Amiamoci gli uni gli altri e rimaniamo uniti umilmente gli uni con gli altri con la carità e la benevolenza. Non ci sia nulla che possa ferire gli altri: né le parole, né i gesti. Non ci sia nulla che possa renderci estranei agli altri. | M 383 (3)



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

Casa Generalizia

via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma
Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
Email nef@betharram.it

www.betharram.net